

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità  
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è stabilito in via Toledo-Palazzo Russi al Mercatello  
 La distribuzione principale è strada nuova Montecitorio N. 34  
 Non si ricevono inserzioni a Pagamento

Un numero separato costa 5 centesimi

### UN CONGRESSO del Giornalisti Italiani

Una circolare fu diramata in questi giorni, e riferita già da alcuni periodici, per invitare ai numerosi operatori del giornalismo politico italiano a un Congresso che si vorrebbe tenere in Napoli verso la metà dell'aprile.

Il concetto da cui s'ispira il progetto di questa adunanza è tratteggiato nell'istesso manifesto circolare che i promotori del Congresso hanno diramato ai confratelli della stampa politica — I promotori nell'assumere l'iniziativa per l'effettuazione d'un Congresso generale della stampa liberale italiana hanno di mira d'arrecare un giovamento alla causa dell'unità della patria, col raccogliere ad unità d'indirizzo la grande maggioranza della stampa nazionale.

Il concetto di questa riunione, l'intento di costituire una maggioranza del giornalismo politico, la quale si nelle grandi questioni d'interesse generale, come eziandio nelle speciali questioni locali s'informi alle medesime norme, produca coll'unità del criterio la sicurezza del giudizio, diffonda nelle masse il convincimento dei principi e ponga loro anche nelle singolari e speciali discussioni un indirizzo, reso autorevole dalla molteplicità dei consentimenti, al certo risponde al voto di chi giudica spassionatamente la nostra situazione e sente il bisogno e l'importanza dell'azione propulsatrice della stampa.

Un'obiezione s'affaccia tuttavia a prima giunta a chi si metta a considerare il proposto disegno. — Se non ispetta alla stampa fuori che in momenti eccezionali e di anarchia governativa il tentare di tracciare una via, di segnare un indirizzo alla Nazione — se anzi d'indirizzo politico, la sintesi dei voti e delle aspirazioni del popolo italiano furono scolpiti nel Programma Italia Una e indivisibile con Vittorio Emanuele suo Re Costituzionale e la vocazione capitale a Roma, — se infine l'Italia ha una sua rappresentanza che tratta gli interessi politici e amministrativi del paese e ne sancisce le Leggi, qual'è questa unità d'indirizzo che la stampa vuol concertare in un Congresso? O essa intende a stabilire un Programma diverso da quello che la Nazione ha colla più decisa unanimità posto in cima ai suoi voti, e ciò sarebbe assurdo in teoria, sarebbe una impossibilità nel fatto. Ovvero non si vuole produrre l'accordo che sui mezzi per la pratica attuazione del programma nazionale, e allora si toglie nerbo ed efficacia all'azione del giornalismo, mentre è appunto colla libera discussione che si raggiunge il vero, mentre è dall'attrito delle varie opinioni che sprizza la luce a fecondare le intelligenze.

Ma questi concetti, queste obiezioni non possono sorgere che da una superficiale osservazione portata sul disegno che i promotori del Congresso giornalistico hanno formulato.

Quando si tratta di proferire un giudizio competente su una questione concreta e posi-

tiva, bisogna discendere dalle vaghe considerazioni, dalle formule astratte, dai principii generali e preconceppi; bisogna fissare l'esame sopra i singoli elementi pratici del problema, sulle circostanze che possono determinarne le conseguenze, i risultamenti. In una parola, procedendo per via di sentenze assolute e invocando quasi la questione pregiudiziale contro una proposta, senza prima entrare nell'esame dei risultamenti pratici a cui essa può arrivare, è sovente lo stesso che circoscrivere per proposito nei confini d'una preconcepita opinione, la cui falsità non ripete altrimenti la sua origine, che dalla precipitazione del giudizio.

È assurdo infatti il pensare, pur solo che i promotori di un Congresso giornalistico in Italia abbiano mai in mente il concetto di imporre alla Nazione, o alla maggioranza della stampa almeno, un Programma qualunque e molto meno un Programma che inducesse la menoma variazione su quello che la Nazione segue con unanime concordia. E sarebbe altresì assurda e ridicola la pretesione, non venuta certamente mai in animo ai promotori del Congresso, di ridurre la maggioranza della stampa italiana a un medesimo squadro, al perfetto unisono; ciò equivarrebbe al mostruoso proposito di incatenare l'espressione del pensiero entro i limiti più ristretti, sarebbe un volontario suicidio che la stampa farebbe di se medesima.

Ma se il programma di un Congresso giornalistico non può, nè ha potuto mai proporsi l'assurdo, nè aspirerebbe giammai a usurpare i diritti o del Suffragio Universale o della Rappresentanza nazionale; non è però men vero ch'esso ha dinanzi a se un lunghissimo campo in cui può esercitarsi la discussione, quasi in famiglia, dei pubblicisti con positivo e sodo vantaggio, si degli interessi ch'essi trattano, come del pubblico che cerca nei giornali il suo trattenimento politico quotidiano, e infine anche della istessa missione del giornalismo serio e dignitoso.

Noi crediamo che quando i chimici o i fisici e gli scienziati in genere si radunavano a congresso nelle principali città d'Europa, non si proponevano nè di stabilire i punti cardinali della loro scienza, nè di adottare un sistema unico, di lasciare, per un supposto, l'allopatia per l'omeopatia, ovvero il sistema molecolare atomico per quello dei fluidi, o per l'altro d'un unico fluido operatore di tutti i fenomeni imponderabili; ma solamente di assicurare i risultamenti di certe esperienze, di accertare la vera soluzione di alcune importanti questioni, e di proporre ed adottare a vicenda ciò che per convincimento dei più si riconoscesse utile ai progressi e ai risultamenti definitivi della scienza.

Poniamo, per esempio, che il congresso giornalistico assumesse domani in esame la questione sollevata dalle riforme proposte dal barone Ricasoli alla Legge provinciale e comunale, ovvero la questione sollevata dalla zona di sorveglianza fissata dal nuovo Regolamento doganale.

Cotali singole questioni sono subordinate ad alcuni principi incontrovertibili che richiedono imperiosamente una soluzione ad essi conforme: quei principii sono virtualmente compresi nel Programma della Nazione — non si tratta quindi di crearli — si tratta soltanto di accertarne l'applicazione e la più larga e feconda applicazione possibile — si tratterebbe d'impegnare la stampa liberale a impedire la violazione.

L'interesse della Nazione — il di Lei Programma stesso vogliono assolutamente che sia rispettata la libertà del Comune, e che l'autonomia del Comune — nido della libertà — non solo non sia vincolata ed inceppata, ma anzi sia resa intera ed emancipata da ogni troppo assidua sorveglianza.

Finchè la stampa liberale non ha un accordo positivo, non ha consociati i suoi sforzi pel trionfo e per la più ampia applicazione dei principii del Programma nazionale, succederà quel che oggi succede: di dieci fogli liberali, che sono d'accordo nelle massime generali del Programma nazionale, cinque non tratteranno la questione o appena ne toccheranno, per sommi capi, degli altri cinque uno o due soltanto s'adopreranno con vigore a promuovere il trionfo e l'integrità dei dommi liberali e progressivi della vera maggioranza nazionale.

Lo stesso dicasi del nuovo Regolamento doganale che solleva pure le più gravi questioni, e che non pertanto, tolti pochi giornali, alla maggioranza della stampa liberale passò quasi inosservato.

Quantunque il Programma nazionale sia certo e ben definito, l'applicazione però dei principii in esso sanciti solleva ogni giorno gravi questioni, che risalgono sino ai principii medesimi. La stampa non ha per mandato di modificare o cambiare quei teoremi, la stampa liberale deve vegliare ogni giorno perchè l'applicazione ne sia fatta con quella legittima fedeltà, con quello spirito progressivo, con quella energia di proposito e larghezza di vedute che richiedono tanto gli interessi della Nazione, quanto le circostanze generali della politica. È in questo campo tutto pratico e di incontestabile utilità che le discussioni quotidiane della stampa periodica raggiungono una decisa ed evidente importanza, e possono innalzare questi risultamenti al grado di potenza collettiva, ove esse non sieno più quasi emanazioni individuali, ma s'informino da un criterio comune, da una norma collettiva.

### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza RATTAZZI

Seduta del 23 gennaio

Seguito della interpellanza del deputato Sanna-Sanna sopra le condizioni economiche, amministrative e giudiziarie della Sardegna.

Mureddu enumera i sacrifici pecuniari a cui ha dovuto soggettarsi la Sardegna in questi ultimi anni. Sulla base di un opuscolo pubblicato a Cagliari dal cavaliere Sacchi si adopera ad illustrare

re che i sopportati della Sardegna imperarono proporzionalmente i pesi soddisfatti dalle restanti provincie continentali. A conferma di quanto fu esposto ieri dall'onorevole Sanna-Sanna fa fede dinanzi alla Camera della speranza che i Sardi hanno rimessa nel nuovo ordine delle cose e nel ministero italiano. All'indirizzo del deputato Cadolini, che nella seduta di ieri accennò alla possibile cessione della Sardegna alla Francia, l'oratore dice che è meglio non coltivare simili idee destituite di ogni fondamento e contro le quali stanno garantiti gli interessi del regno e la integrità del barone Ricasoli e de' suoi colleghi. Chiede al ministro dell'interno qualche maggior schiarimento sulla circoscrizione amministrativa dell'isola.

Brofferio domanda l'urgenza per alcune petizioni.

Voti. La chiusura.  
Lanza (contro la chiusura) (rumori) crede necessario rispondere ad appunti e ad accuse che nel corso della discussione sull'interpellanza Sanna-Sanna si sono dirette al Parlamento e al governo subalpino. Che almeno una voce protesti contro tali accuse.

Michellini G. B. ritiene che nei discorsi che si sono pronunciati sulle condizioni della Sardegna si sieno esagerati i mali che affliggono l'isola e sconosciuta l'importanza di ciò che il governo ha fatto per essa. Parlerà espressamente delle condizioni delle proprietà in Sardegna. Sollecita la ripresentazione del progetto di legge per l'abolizione degli ademprivi. Questa materia gli sembra riguardi specialmente ed esclusivamente il ministro di grazia e giustizia e non altrimenti quello di agricoltura e commercio o quello delle finanze. Si rivolge quindi a lui espressamente per la produzione di tale progetto di legge.

Salaris censura il catasto provvisorio vigente in Sardegna. Avrebbe voluto dilungarsi a parlare dei danni che derivano da questo catasto. Ma se ne astiene dietro le dichiarazioni fatte dai signori ministri. Nessuno accusa il governo e il Parlamento subalpino; ma tutti parlano delle povere condizioni della Sardegna. I fatti sono là, e sono i fatti che bisogna smentire. Si ritiene in obbligo di contraddire ancora una volta il dubbio stato ieri emesso a riguardo di possibili cessioni della Sardegna. Lo respinge in nome della giustizia e della dignità nazionale. Ricorda la parte che ebbero i Sardi nelle guerre dell'indipendenza nazionale e il ricovero da essi prestato alla dinastia di Savoja, all'epoca del primo Napoleone. Si dichiara soddisfattissimo delle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici; ma si lagna col ministro di agricoltura e commercio per le idee da lui emesse a proposito dell'abolizione degli ademprivi.

Sanna-Sanna rettifica alcune dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici rispetto al modo in che furono erogati i milioni che si asserirono spesi a profitto della Sardegna. Osserva che la maggior parte dei lavori pubblici in Sardegna si sono compiuti a spese dell'isola. Al deputato Michellini fa notare che in altra occasione, come adesso, la Camera avrebbe fatto male ad assentire alla legge Bolmida sull'abolizione degli ademprivi. Per chiunque voglia studiare la legislazione sarda non sarà difficile trovar argomento per concludere che la questione degli ademprivi è da lungo tempo risolta e per essa non v'è altrimenti bisogno di un progetto di legge. Tale questione non è tanto legale quanto economica e non può di essa discorrersi senza studii severi.

Michellini domanda parlare (rumori).

Il Presidente domanda alla Camera se intende accordare la parola all'onorevole Michellini.

La Camera risponde affermativamente.  
Michellini G. B. Non ha mai inteso di calannare la Sardegna. Né meno ha inteso di risolvere la questione degli ademprivi intorno alla quale tuttavia può assicurare la Camera di essersi occupato diligentissimamente.

Lanza non può lasciar passare le rimostanze di trascuranza che si sono dirette al governo per l'incuria sua a riguardo della Sardegna. Ricorda prima del 1848 l'abolizione dei feudi che costò

600 mila lire di rendita iscritta sul libro del debito pubblico. Dopo il 1848 fa menzione dell'abolizione delle linee doganali. Il catasto provvisorio dell'isola costò circa 2 milioni. Nel compilarsi si commisero molti errori in parte per le condizioni confuse delle proprietà fondiarie nell'isola, in parte per mala disposizione di una parte della popolazione. Il governo fece ogni poter suo per togliere gli effetti di tali errori; resta che egli compia la revisione. Un terzo beneficio che si è operato a pro della Sardegna fu quello dell'abolizione delle decime.

Non può contestarsi che la Sardegna abbisogna ancora di molte strade; ma per esser giusti si doveva tener conto anche delle pratiche di ogni natura messe in opera dal governo per dotare l'isola di una sufficiente rete di strade. Oltre 1000 chilometri di strade furono costruite a spese del governo. — Anche la soppressione della privativa del sale vuoi considerare come un importante servizio reso all'isola. Il ritiro della carta-moneta spagnuola circolante nell'isola a tutte spese del governo non fu minor beneficio. Fu provveduto alle comunicazioni dell'isola col continente. L'oratore si dilunga a parlare di quanto il governo ha fatto per lo sviluppo delle industrie agricole e commerciali nella Sardegna. Enumera le migliori che il governo potrà tuttavia introdurre nell'isola.

Cadolini domanda la parola per intrattenere ancora per breve tempo la Camera sulla questione dell'interpellanza.

Sanguinetti dimostra la vacuità di ogni ulteriore discussione e la convenienza di chiuderla.

Crispi e Valerio si dichiarano contro la chiusura.

Saffi insiste nella sua proposta di inchiesta fatta nella seduta di ieri.

Il Presidente pone ai voti la chiusura.

La chiusura non è adottata.  
Cadolini pronuncia un lungo discorso in cui rifà tutte le censure state dirette al governo dagli oratori precedenti e risponde agli onorevoli Lanza e Michellini.

Il Presidente comunica alla Camera la morte del deputato Saliceti e nomina per sorteggio la Commissione che deve assistere ai suoi funerali che avranno luogo l'indomani alle ore 8.

Valerio fa notare alla Camera la poca autorità delle osservazioni dell'onorevole Cadolini per rispetto alla Sardegna e il poco senso pratico del suo discorso. Espone le sue vedute riguardo alle migliori che devono introdursi in Sardegna. Combate la proposta dell'inchiesta parlamentare dell'onorevole Saffi.

Dietro ulteriori osservazioni dei deputati Cadolini, Saffi e Valerio il Presidente diede lettura di un ordine del giorno presentato dal deputato Broglio, così concepito:

« La Camera, confidando che il governo continuerà a provvedere allo svolgimento della prosperità dell'isola di Sardegna, passa all'ordine del giorno. »

Fra i rumori della Camera il deputato Salaris sostenne la sconvenienza di questo ordine del giorno.

V. La chiusura, la chiusura!

La chiusura è votata.  
Ricasoli giustifica con brevi parole la condotta del governo ed oppugna la opportunità dell'inchiesta proposta dal deputato Saffi.

La Camera dietro prova e controprova respinge l'ordine del giorno Saffi ed approva l'altro del deputato Broglio.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

### Relazione Finanziaria Del Ministro Fould

I giornali di Parigi pubblicano dal *Moniteur* l'esposizione finanziaria del signor Fould, sotto la forma di rapporto all'imperatore. Essa contiene, come ci fu annunziato dal telegrafo, la vista generale della situazione delle finanze di quest'anno, il bilancio presuntivo del 1863, ed il nuovo piano per supplire ai bisogni dello Stato.

Questo importante documento comprende cinque capitoli, cioè: la forma di presentazione del bilancio; la situazione delle finanze e del debito flottante; il bilancio straordinario del 1863; i crediti per lavori straordinari; e la legge che rettifica il bilancio del 1862. — Nei tre primi capitoli si trova quanto v'ha di più caratteristico nel sistema del nuovo ministro.

Il signor Fould propone che il bilancio, quanto alla forma, sia composto di due parti distinte; nella prima si comprenderanno tutte le spese ordinarie dell'anno; nell'altra le straordinarie, coll'indicazione delle risorse destinate a provvedervi. La soppressione dei crediti supplementari avrà per effetto un aumento nelle spese che saranno iscritte nella parte ordinaria.

Le misure proposte dal sig. Fould per provvedere ai bisogni ordinari e straordinari ed al debito flottante sono:

1. Una tassa sui cavalli e le carrozze; dei bolli da 10 centesimi da applicarsi a tutte le ricevute di commercio; l'aumento delle tasse di bollo e registro in certe circostanze; un diritto speciale e proporzionato sui contratti degli agenti di cambio e sensali di borsa; che non oltrepasserà la somma di cinque franchi, né colpirà gli affari inferiori a 3,000 franchi.

2. Una sovrapposta temporaria sul sale che deve coincidere coll'abolizione d'ogni tassa sul sale quando è impiegato come materia prima in certe industrie; ed un aumento dell'imposta sullo zucchero, che d'ora innanzi non profitterà che per metà della tassa votata due anni fa.

3. La conversione facoltativa per i possessori della rendita iscritta a quattro e mezzo in rendita a tre e mezzo per cento, operazione i cui benefici si applicherebbero all'estinzione d'una parte del debito flottante, che si spera di ottenere dai portatori mediante certi vantaggi che loro sono accordati in questo rapporto.

Gli aumenti provvisori o permanenti delle imposte esistenti e le nuove tasse combineranno con un progetto che solleva una classe numerosa di contribuenti. Il ministro propone di esonerare dalla contribuzione mobiliaria e personale « tutti gli individui che non hanno altri mezzi di sussistenza che il proprio lavoro o quello delle loro mogli o figli »; come pure dall'imposta delle patenti « tutti gli operai che lavorano soli, qualunque sieno le condizioni dell'industria che esercitano ». Il rapporto stima che 1,300,000 contribuenti profitteranno di questo sollievo dell'imposta.

Inoltre la tassa sui valori trasmessi per la posta sarà abbassata da 2 ad 1 per cento.

Grazie a questo piano generale, il sig. Fould spera di avere un eccedente d'incasso per 1863, che sorpasserà i 20 milioni.

L'armata sarà ridotta per 1863 a 400,000 uomini ed 85,700 cavalli. « Questo numero sarà sorpassato tutt'al più di 15,000 uomini, impiegati temporaneamente a proteggere gli interessi francesi che si troverebbero ancora impegnati fuori del territorio ».

Infine il sig. Fould « crede poter dare all'imperatore l'assicurazione che non sarà necessario di ricorrere a nuovi prestiti », e proclama che l'imposta sulle rendite è incompatibile coi costumi e col sistema generale delle contribuzioni in Francia.

### Notizie Estere

Scrivono da Parigi, 22, all'Opinione:

Gli affari d'Italia richiamano un'altra volta tutta l'attenzione degli uomini politici. Il gabinetto inglese si è sforzato di persuadere al governo imperiale che la continuazione dello *status quo* in Italia è pericolosa non solamente all'ordine interno, ma costituisce un continuo pericolo per il mantenimento della pace in Europa. Pere che finalmente su alcuni argomen-

ti i due governi siano sul punto di andare d'accordo. L'opinione pubblica, accoglierebbe con gioia questo avvenimento, essendo tutti ormai convinti che è tempo di far sparire quelle difficoltà che mantenendo l'agitazione in Italia ritardano il riordinamento interno del nuovo stato, e dall'altro canto, ritardando il riordinamento interno, impediscono il compimento dell'unione italiana.

Mi vien detto che Francesco II partirà tra breve da Roma, e partirà dietro i consigli dell'Austria, la quale vorrebbe che egli prendesse in qualche modo spontaneamente una determinazione che presto potrebbe diventar inevitabile. Si aggiunge che Francesco II, dopo partito da Roma, non si recherebbe a Venezia, come si era detto, ma bensì a Trieste.

Leggesi in una corrispondenza viennese del *Tempo* di Trieste, la seguente relazione sulle discussioni a cui dà luogo l'esame del bilancio:

In questa occasione si venne pure a parlare delle nostre legazioni italiane in *partibus infidelium*, come pure dello strano rapporto che v'ha tra le nostre finanze e le truppe del duca di Modena. Di faccia, all'energico procedere del dottor Ryger il procuratore del ministro s'è creduto in dovere di dichiararsi incompetente. In conseguenza di ciò il conte Rechberg appena arrivato da Venezia, trovò di presentarsi in persona alla commissione, e di darle almeno in parte quegli schiarimenti che non aveva potuto darle il suo rappresentante. Rapporto alle legazioni italiane, il ministro rispose in modo evasivo; per quel che riguarda peraltro il corpo modenese dichiarò che questo fra breve cesserebbe d'esistere come tale, che il governo esigerebbe probabilmente un corpo di volontari veneti sul gusto dei corpi ungheresi e polacco, e che quindi potrebbe avviarsi la fusione dei modenesi con questo reggimento di volontari.

Quanto alla riduzione delle somme colossali di rappresentanza per gli ambasciatori ed inviati, non si è potuto, fino ad ora, addivenire ad un accordo. Eppure in questo ramo converrà adottare dei risparmi, nè è da presumersi che il consiglio dell'impero accondiscenda ad accordare all'ambasciata di Roma, per esempio, la vistosa somma di 61,000, dico sessanta un mila fiorini annui. È inoltre da sperarsi che si vorrà eliminare anche le legazioni presso le piccole corti e concentrare le funzioni di parecchi inviati a ministri residenti in un solo incaricato d'affari.

La *Bullier* ha da Pesth in data del 17: Potrebbe essere che si convocasse una nuova Dieta sulla base del diploma dell'ottobre: ma se il sig. Deak e i suoi amici ne fanno parte, non bisogna aspettarsi domande punto più moderate di quelle della Dieta, che venne disciolta. Non è possibile una transazione, se il governo di Vienna non acconsente a riconoscere almeno in principio le leggi del 1848.

### Case d'America

Il *Corriere Mercantile* del 24 scrive: Ci scrivono da Torino che le pratiche dell'Inghilterra per indurre le potenze europee ad associarsele nei reclami contro il blocco dei porti del Sud continuano alacramente. Il Governo inglese è già sicuro dell'appoggio del francese, e pare che a Torino siasi inclinatissimi a prestare eguale appoggio. Per l'Inghilterra è questione di vitale interesse; già 500 mila operai sono senza lavoro nelle contee manifatturiere del Regno Unito; hanno luogo sinistre passeggiate di popolani affamati, perfino nelle vie di Londra: si tengono meetings dai cittadini di Manchester, di Leeds, di Liverpool; il Governo spinto dalla necessità e dall'opinione pubblica è risoluto ad ogni atto più energico per raggiungere lo scopo. Gran-

de interesse ha pure in ciò tutto il commercio europeo: tanto più che la guerra civile americana minaccia di prolungarsi indefinitamente senza deciso vantaggio dall'una nè dall'altra parte, e questa interruzione degli affari con uno dei maggiori mercati del mondo, come questa privazione d'un genere diventato necessario alla massa più povera, possono durare troppo a lungo senza qualche intervento almeno morale.

Il *Morning-Post* tratta con estremo calore la questione americana. Il suo articolo conchiude colla legittimità di un intervento.

Ecco i principali punti della sua tesi. — Il diritto d'intervento che parte dalle potenze neutre è riconosciuto da Wheaton stesso « non « solamente quando gli interessi e la sicurezza di queste potenze sono in pericolo, ma « quando gl'interessi generali dell'umanità « soffrono da eccessi commessi da un governo « no dispotico. »

L'intervento, sempre secondo il *Morning-Post*, è giustificabile inoltre 1.º per l'impotenza nella quale si trovano gli Stati del Nord di riconquistare il Sud, impotenza dimostrata durante 9 mesi di vani sforzi; 2.º per l'inefficacia del blocco; 3.º per il barbaro procedere che usa il Nord contro il Sud, messo in pratica a riguardo del porto di Charleston.

La *Patrie* dice che il gabinetto inglese farà nei primi giorni della sessione delle Camere un'esposizione sullo stato dei rapporti dell'Inghilterra coll'America, per mettere il Parlamento in grado di pronunciarsi nella questione del riconoscimento del Sud.

I molti meetings che si tengono in tutti i punti dell'Inghilterra, provano che la pubblica opinione desidera che il Governo prenda un partito deciso nella questione americana.

L'*Indépendance Belge* ha da Parigi che il sig. Mercier, ministro francese a Washington, ha ricevuto l'ordine di presentare al governo federale delle rimostranze sull'ostruzione del porto di Charleston. Lord Lyons, che fece rimostranze intorno a ciò prima di lui, gli si dovrà unire, per prevenire la ripetizione di fatti analoghi contro altri porti del Sud. Questa azione comune dei ministri francese e inglese prova ad evidenza un accordo prestabilito tra gabinetti di Parigi e di Londra nelle cose di America, ma non ci permette ancora di apprezzare qual sia il gabinetto che esercita sull'altro un'influenza preponderante e il trascina nel giro della sua politica. Ma la questione non tarderà ad essere decisa quando l'uno o l'altro di questi governi prenderà l'iniziativa o di contestare l'efficacia del blocco posto dal Nord o di riconoscere la Confederazione del Sud, o finalmente di preparare un progetto di mediazione tra belligeranti.

### RECENTISSIME

Si scrive da Torino 23, alla *Perseveranza*: Nulla è ancora fissato intorno al tempo in cui il Re potrà recarsi a Napoli. Queste incertezze intorno ad un fatto da tanto tempo preconizzato mi sembrano per lo menq inopportune. Le provincie del mezzodi hanno bisogno di esser persuase della molta importanza ed interesse che si attribuisce ai loro sentimenti e alle loro condizioni. Anche ciò che nelle apparenze può menomare questa fiducia di sollecitudine mi pare dovrebbe studiosamente evitarsi.

Leggesi nel foglio torinese, *les Nationalités*: Le nostre informazioni particolari ci permettono di assicurare che le intenzioni aggressive attribuite all'Austria sono perfettamente reali.

Il sig. de Rechberg si recò a Venezia per inaugurare, come si suol dire, una politica più decisiva.

Il linguaggio del *Giornale di Verona* non è

il risultato di una fantasia individuale, ma bensì una rivelazione indiretta della politica austriaca.

Rileviamo dai giornali di Genova che il famoso corsaro degli Stati Separatisti d'America, il *Sumter*, fu visto il giorno 23 verso le 4 p. m. bordeggiare alla distanza di 9 miglia dal porto di Genova. Il *Sumter* è uno dei più veloci vapori che solchino il mare. Corre 16 miglia all'ora. È armato di 17 cannoni.

Troviamo nello *Spettatore* di Genova del 25: Continua l'arrivo delle reclute Napoletane. Ieri ne giungeva un altro numeroso stuolo. Sono al solito laceri, male coperti, ma hanno in cuore l'idea della libertà e sprezzando il freddo non si accorgono che di essere in terra libera e vanno alle caserme giulivi gridando *Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele.*

Persona proveniente da Roma riferisce al *Movimento* il seguente specioso aneddoto:

Recitavasi in un teatro di prosa una commediola in cui il brillante rappresentando la parte di un uomo senza pane e senza tetto desiderava di esser mandato in prigione e diceva appunto queste parole: *come posso fare per esser mandato in prigione?*

— Grida viva *Vittorio Emanuele*, gli soggiunge una voce dalla platea... E qui tutto il teatro proruppe in un applauso e in alte grida di approvazione.

Leggesi nella *Presse* di Parigi del 22: Se le notizie che oggi riceviamo sono esatte, bisogna aspettarci gravi complicazioni nella politica internazionale europea.

« Si assicura, dice un dispaccio venente da Roma, che l'Austria deve dirigere delle note alle potenze per dimostrare che lo stato del Piemonte costituisce una minaccia perpetua, ed è necessario esigere il suo disarmo. »

Questa notizia, a primo aspetto, può parere inverosimile; ma se si ricorda che nell'ultima guerra fatta all'Italia l'Austria ha proceduto esattamente nello stesso modo, le si accorderà una più seria attenzione. Queste esigenze che si attribuiscono all'Austria daranno maggior forza alle legittime apprensioni suscitate dalla marziale dimostrazione fatta dall'Imperatore nel suo viaggio a Venezia, dimostrazione il cui carattere parve assai grave al Governo francese perchè egli abbia, in via diplomatica, richieste delle spiegazioni al gabinetto di Vienna. La notizia di questa domanda di spiegazioni che ieri abbiamo data, giusta i giornali tedeschi, non fu smentita. Tale dimostrazione non sarebbe la sola fatta dalla Francia in favore del proprio alleato.

Il governo francese spinge attivamente la partenza delle sue truppe al Messico. Tutto è posto in opera nei nostri porti perchè col 30 corrente al più tardi, i rinforzi della Francia sieno disposti a far vela.

Il *Constitutionnel* parlando della nota dell'Austria alle potenze per dimostrare che lo stato del Piemonte è una minaccia perpetua per esso, osserva quanto segue:

« È assai malagevole il dimostrare alle potenze se l'Italia minaccia l'Austria, oppure se l'Austria minaccia l'Italia. Forse che non la minaccia essa non solo nel quadrilatero con un'armata formidabile, della quale l'imperatore riscaldò teste le passioni colla sua visita e colle sue parole, ma ancora a Roma colla presenza dell'ex-re di Napoli? »

Il *Constitutionnel* smentisce le voci che circolano a Parigi sulla gravità della malattia da cui è affetto il principe Napoleone, che è una infiammazione di tonsille.

Il *Morning Chronicle*, organo della politica napoleonica in Inghilterra, sostiene la neces-

sità di un intervento anglo-francese in America, onde prevenire la distruzione dei porti del Sud e metter fine alla guerra fra i belligeranti.

### Questione Romana

La Costituzione del 24 ha quanto segue:

Dopo le parole del barone Ricasoli e l'articolo dell' *Opinione* sulla questione Romana, essendosi fatti molti commenti, molte supposizioni più o meno erronee, crediamo dovere stabilire i fatti ne' loro veri termini, fatti che non desumiamo da comunicazioni degne di fede.

L'Imperatore Napoleone aderiva che le truppe francesi a Roma coadiuvassero, colle truppe italiane, alla repressione del brigantaggio. Dietro gli ostacoli suscitati dalla Corte di Roma ordinava a Lavallette l'occupazione di Anagni, quindi faceva, di proprio impulso, invitare Francesco II ad allontanarsi da Roma.

L'opposizione ancor più tenace del governo pontificio adirò in modo l'Imperatore che questi si prese a considerare più seriamente se meglio non valesse finirla interamente con quel governo. Anagni fu perciò occupata ad onta delle proteste di Antonelli, e le ingiunzioni a Francesco II di partire da Roma si rinnovano con maggior forza. Oltre a questo Napoleone domandava di rivedere i diversi piani di soluzione della questione romana, essendo deciso, come dichiarava al nostro governo, di risolvere prontamente questa quistione.

Ora risulta, che il piano che più incontra l'approvazione di Napoleone è quello esposto già da Cavour e che è, più o meno, quello stesso rivelato da Ricasoli nella sua lettera a Pio IX.

Finora non è ben determinato quale dei diversi progetti verrà adottato, nè tampoco è fissata l'epoca dell'applicazione sua, l'imperatore riservandosi, come ha fatto fin qui, di scegliere il momento opportuno ad una tale soluzione.

Intanto possiamo assicurare che la maggioranza del Consiglio dell'imperatore si è dichiarata favorevole. Questo Consiglio è così diviso:

— L'imperatrice, il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, e Walewski in favore del potere temporale del papa —

— Il principe Napoleone, la principessa Matilde, Thouvenel, Fould, Rouland ed altri in favore del governo italiano —

L'imperatore sta colla maggioranza e la questione verrà portata dinanzi alla Assemblea legislativa, la quale, giova avvertire, è in gran parte ostile alla causa unitaria d'Italia.

Scrivono da Torino, 23, alla *Perseveranza*:

Non ho nulla di nuovo da aggiungere a quanto già vi diceva ieri sulla situazione della nostra politica. Molti sintomi concorrono a farci credere ad un prossimo miglioramento nella quistione romana. Si va con qualche asseveranza ripetendo che tra breve uscirà in luce una nota che il governo francese indirizzerebbe al Lavallette suo ministro a Roma, in cui sarebbero delineati gli intendimenti della Francia rispetto alla quistione romana e sarebbe con insistenza raccomandato alla Corte di Roma di scendere ad accordi ragionevoli col Governo italiano e di smettere l'ostinazione con cui si sogna sempre un ritorno di cose impossibili.

### CRONACA INTERNA

L'Associazione Filantropica delle Donne Italiane a Torino, aderendo agli opportuni suggerimenti del sig. Henry Wreford, corrispondente del *Times* a Napoli, ha stabilito di fondare in Torre del Greco una scuola gratuita di fanciulle. A tal uopo l'Associazione si rivolgeva allo stesso sig. Wreford perchè volesse assumersi l'incarico del-

le pratiche preparatorie per codesta installazione: ciò che egli con nobile disinteresse ha accettato. In pari tempo l'Associazione si è indirizzata alla contessa Nociglia, la quale non ha mancato di offrire la sua cooperazione al buon esito della istituzione. Un appello è stato pur fatto ai nobili sentimenti della principessa Pignatelli, della signora Dini, e di altre signore di Napoli, le quali si spera di veder ben presto figurare nel Comitato che andrà a stabilirsi per la detta scuola.

Sappiamo inoltre che mercè le cure del signor Wreford, coadiuvato in ciò dall'egregio deputato di Torre del Greco, sig. Palombo, i lavori preparatori del filantropico stabilimento procedono soddisfacentemente. Il Municipio di Torre del Greco ha all'uopo assegnato apposito e decente locale, ed oggi stesso il sig. Wreford si è recato in quella città per prenderne il possesso e ordinare quant'altro occorre per la prossima apertura della scuola. Questa sarà condotta da una Direttrice e da due Maestre toscane. Le fanciulle da ammettervisi non potranno oltrepassare il numero di cento. Esse, oltre l'istituzione gratuita, avranno un pane, metà la mattina, metà la sera — a mezzogiorno sarà loro distribuita una scodella di minestra.

È questo un bell'esempio che ci viene dall'Associazione delle Donne Italiane a Torino, e che ecciterà, ne siamo certi, il nobile patriottismo delle signore di Napoli a favore del nostro povero popolo, le cui condizioni, forse più di ogni altro popolo delle diverse provincie d'Italia, meritano la loro speciale attenzione; le loro cure, la loro pronta e disinteressata assistenza.

Ci scrivono da Isola in data del 25: La notte scorsa verso l'una, è partita per le nostre montagne la compagnia del 44.º comandata dall'ottimo e instancabile capitano Zanzi. A quella volta, ma per altro sentiero, è mosso pure alla stessa ora un distaccamento di altra compagnia dello stesso reggimento, comandato dal sottotenente Villa. Le nostre truppe avevan questa volta ferma speranza di poter catturare il famigerato Chiavone. Ma Chiavone era già lungi; in quella vece esse son riuscite a catturare tre individui della sua distrutta banda, appartenenti alla famiglia Caschera, padrona della casa detta del Tartaro, che fu abbruciata da questi stessi soldati. In questo momento i tre individui sono condotti al Comando in Sora e vuolsi che saranno passati per li armi — Chiavone dunque è sfuggito; egli era partito ieri appunto per Roma con cinque o sei dei suoi più fidi, i soli che gli eran rimasti — Il paese è ormai perfettamente tranquillo.

Si cominciano a vedere i risultati delle operazioni nel Gargano. — Il 26 quattro briganti colti armati da una compagnia dell'8.º furono fucilati a Lucera.

Il 25 a sera si sono imbarcati a Reggio sul *Vulturno* altri 124 coscritti per Genova, che furono accompagnati allo imbarco da tutta l'ufficialità e dalla musica del 29.º Reggimento. Solito entusiasmo con acclamazioni al Re e all'Italia.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Torino 25.

La Camera terminò la discussione del progetto di tasse su varie concessioni governative. La tassa sopra i titoli di nobiltà diede solo argomento a discussioni incidentali. Il progetto fu approvato con 171 voti contro 52. Quello per pensione alla Vedova dell'Ispettore di Pubblica Sicurezza Grasselli fu pure adottato.

Napoli 26 (sera) — Torino 25  
Roma 24 — Il Papa ha sofferto una febbre di due giorni. Oggi abbandona il letto, e riprende le sue occupazioni.

Londra 25 — È improbabile che si sia domandato il disarmo del Piemonte. Tuttavia esistono segreti accordi tra l'Austria e la Russia, e l'Austria troverebbe in migliore situazione del 1859 per intraprendere la guerra. (Il testo del Dispaecio porta Russia, forse deve leggersi Prussia).

Napoli 27 — Torino 26.

Parigi 26 — Il *Moniteur* ha: Un Progetto di legge per le conversioni facoltative fu sottomesso al Consiglio di Stato, esso comprende le Conversioni delle Obligazioni Trentenarie.

Vera Cruz — È voce che il Messico proponga un accomodamento. Le Camere Messicane furono chiuse, avendo conferito al Presidente poteri straordinari.

Copenaghen 25 — Nell'apertura della Sessione del Consiglio dell'Impero(?) il Discorso Reale annunciò che le speranze di riannodare i legami coll'Holstein al resto della Monarchia non sono cadute. Hanno luogo ancora trattative, le quali sperasi avranno una soddisfacente soluzione.

Napoli 25 — Torino 25.

La *Gazz. di Torino* smentisce formalmente le notizie della *Presse* di Vienna intorno al reclamo che il nostro Governo avrebbe fatto alla Francia contro l'Austria in occasione della Rivista Militare di Verona. I documenti relativi all'affare Tofano, ammontanti a 54, furono diramati oggi.

Napoli 26 — Torino 26.

Opinione. — Borrelli Prefetto di Bergamo è destinato a Prefetto di Palermo. È arrivato a Torino il generale Calergi, rappresentante della Grecia in Italia.

Napoli 27 — Torino 26.

Ferrara 26. — Il Convoglio inaugurale partito da Bologna alle ore dieci e 10, è giunto alle dodici e dieci, 12, 10. La corsa fu felicissima.

Napoli 26 — Torino 26.

Fondi italiani 64 65 — Metall. austriache 68 65.

Parigi 25. — Rendite ital. 64. 70 — 64. 30 — 3 0/10 fr. 71. 05 — 4 1/2 — 99. 30 — Cons. ingl. 92. 7/8.

Il *Giornale di Pietroburgo* difende Montenegro contro gli attacchi di Russell.

Napoli 27 — Torino 26.

Vienna 25. — La voce della partenza del Barone Hubner per Roma è smentita — In Gallizia le Autorità verranno riorganizzate — Il paese verrà diviso in 64 Capitanati.

Gli Impiegati in disponibilità nell'Ungheria ricevettero nuova prolungazione sul soldo fino a Luglio.

BORSA DI NAPOLI — 27 Gennajo 1862.  
Pres. Ital. prov. 64. 50 — 64. 50 — 64. 50  
» defin. 64. 40 — 64. 30 — 64. 30

J. COMIN Direttore.